

"L'Associazione ciechi sportivi varesini è nata perché volevamo praticare in modo sistematico le nostre attività e per essere liberi di decidere cosa fare, in totale autonomia". Lo spiegano l'attuale presidente dell'associazione Ruggero Brandellero e il coordinatore tecnico Gaetano Marchetto, presentando una realtà viva e presente sul nostro territorio. Le loro parole ci guidano nella storia di questo gruppo così speciale, il cui consiglio direttivo vede impegnati anche Milena Rossi quale vicepresidente, Francesco Volo nella veste di tesoriere, Guglielmo Donai e Stefano Bianchi come revisori dei conti e Alberto Zin in qualità di segretario. "L'idea dell'associazione risale al 1987: dapprima ogni iniziativa era in mano a persone vedenti che ci invitavano ad andare a sciare o a fare passeggiate. I primi quattro anni furono all'insegna dell'abbattimento di pregiudizi, barriere sportive, difficoltà economiche e della ricerca di accompagnatori affidabili. Ma la sperimentazione amatoriale e poi agonistica dell'atletica leggera, del ciclismo/tandem, del nuoto, dello sci nordico e alpino hanno ripagato ampiamente gli sforzi. Nel 1990, essendo nata ufficialmente la Federazione italiana sport disabili, abbiamo colto l'occasione per diventare anche noi un'associazione sportiva a tutti gli effetti. C'è stato un momento difficile: le persone che ci avevano sempre aiutato e che ci avevano preso a cuore - tra cui i Lions Club Europae Civitas - non potevano più seguirci e organizzare le uscite. Dopo essere stati fermi per un po' ci siamo detti: ma perché non cerchiamo di organizzarci da soli? Loro ci avevano fatto capire come si poteva fare e noi abbiamo ripetuto la stessa formula arrivando a essere indipendenti".

Il bagaglio di esperienza accumulato dall'associazione è costituito da oltre vent'anni di storie sportive, che hanno coinvolto - nel tempo - oltre novanta ciechi/ipovedenti e centoventi guide sportive volontarie. In che modo rendere nota la realtà dell'associazione e la sua funzione? "Per farci conoscere - spiega Brandellero - abbiamo organizzato diverse manifestazioni, anche a livello nazionale, inoltre ci siamo serviti della pubblicità sui giornali e del passa parola. Da quel momento la gente ha iniziato a osservarci, incuriosendosi e ponendo molte domande. Si è anche allargato il giro degli accompagnatori e delle guide sportive: le guide devono avere il nostro stesso entusiasmo ed essere forti, perché noi vogliamo essere competitivi!". L'ASCV, promuovendo delle attività sportive regolari, ha dato a molti non vedenti la possibilità di superare le proprie barriere psicologiche e acquisire fiducia in se stessi. Ruggero Brandellero e Gaetano Marchetto, che hanno perso la vista, vengono entrambi da esperienze di sport agonistico e sono stati capaci di risvegliare il desiderio di fare sport in molti non vedenti, offrendo la loro professionalità e il loro entusiasmo.

Brandellero è stato campione nello sci nordico e plurimedagliato nel ciclismo agonistico, mentre Marchetto si è aggiudicato le sue medaglie nei Mondiali di canottaggio e nella categoria adaptive.

"Ci rivolgiamo a persone di tutte le età - continua Brandellero - siamo alla ricerca soprattutto di giovani non vedenti perché sono loro che più di tutti devono fare dello sport e uscire di casa". Ecco alcune delle molte attività promosse dall'associazione. "Abbiamo iniziato con lo sci, poi abbiamo inserito l'atletica leggera, quindi il ciclismo...Volevamo praticare diverse tipologie di sport. A volte abbiamo intrapreso e poi abbandonato delle discipline per mancanza di interesse o perché erano troppo complesse per noi; altre volte abbiamo iniziato senza più smettere. Si è così ampliato sempre di più il parco delle attività che pratichiamo tutto l'anno, come gli sport di palestra. In inverno scegliamo lo sci - discesa e fondo. Ci sono anche gli sport estivi. Da dieci anni facciamo un corso di ballo ogni venerdì sera. Molti degli sport che facciamo sono di coppia, come il tandem, il pattinaggio sul ghiaccio o la corsa a piedi. Altri sono sport individuali, come l'atletica, il nuoto, il bowling o il canottaggio fatto come singolo. Adesso abbiamo iniziato a giocare a baseball, uno sport di squadra che richiede, però, prestazioni individuali".

Ma come può un non vedente giocare a baseball? "Facciamo questo sport con delle regole parzialmente adattate - ci spiegano Brandellero e Marchetto - proprio per la difficoltà di prendere la pallina al volo con la mazza. Il giocatore tiene con una mano la pallina e con l'altra la mazza, che non viene quindi impugnata a due mani. Non c'è la figura del lanciatore e ci sono dei suoni regolati con il telecomando. Per il resto si corre e si fanno le basi regolari. In campo giocano cinque giocatori non vedenti e due vedenti. Questi indicano la direzione da tenere non parlando ma con i suoni, battendo le mani. Il nostro baseball è interessante proprio perché mescola una serie di elementi. Grazie a una decisione presa il mese scorso, potremo allenarci una volta la settimana nel campo da baseball di Malnate. Siamo gemellati con i Vikings, che ci hanno contattato chiedendoci di giocare con loro. Sono già due anni che lo facciamo e abbiamo anche organizzato due campionati per ciechi, gemellati con la squadra di Ravenna. Ma il nostro sogno è di fare una squadra nostra e potremmo farlo se si unissero a noi altri due giocatori".

E per quanto riguarda gli altri sport? Marchetto spiega: "Per lo sci da discesa abbiamo un'apparecchiatura radiofonica: la guida porta un trasmettitore e tutti noi, impegnati nell'attività, abbiamo un ricevitore.

Quando si è a livello principianti si usa una sbarra lunga circa tre metri con due guide sportive alle estremità e il cieco sportivo al centro. Poi, dopo che ha preso confidenza, il non vedente procede da solo, con i bastoncini, guidato attraverso la radio. È possibile guidare anche a voce, ma la voce non basta più quando si prende velocità. Con la radio si sente dire ben chiaro "a destra, a sinistra"; anche la velocità delle parole, il timbro della voce, ha una grande importanza e ci fa capire con che rapidità dobbiamo muoverci. Quindi la tecnologia legata allo sci da discesa è la radio". Diversa è la situazione per il fondo poiché, come chiarisce Brandellero, "mentre nella discesa la guida sta dietro per controllare il cieco che scende, nel fondo sta davanti. L'accompagnatore utilizza un sistema che si trova in commercio - un megafono dotato di un metronomo che lega alla schiena e serve ad amplificare la voce - quando spiega quello che bisogna fare. Il metronomo dà il ritmo e consente

all'atleta di seguire la guida anche quando non parla. Il rapporto, bisogna dirlo, è sempre uno a uno, un accompagnatore per ogni non vedente".

L'Associazione ciechi sportivi varesini affronta senza timore gli aspetti più complessi, a partire da quello economico. "Fondamentalmente cerchiamo degli sponsor, anche se non è facile trovarne: a Varese c'è una società di assicurazioni che ci aiuta e ci sono i Lions. La Provincia e il Comune possono fare sempre meno, ma ci danno gli impianti e le strutture gratuitamente. Inoltre, se si organizzano delle gare competitive, interviene a supporto il CIP, il Comitato italiano Paraolimpico. Per i nostri corsi ci autogestiamo, anche se le spese sono molte: dal materiale all'assicurazione.

I costi non possono certo gravare sui ragazzi che praticano uno sport!

L'associazione paga la metà di ogni corso, mentre chi fa agonismo viene speso completamente. Fin quando potremo, continueremo a farlo!". Ruggero Brandellero ha raccolto in un piccolo volume le barzellette che rallegrano le uscite degli sportivi. Il ricavato di "I dubbi di Ruggero" - che si può trovare presso l'Unione Italiana Ciechi di Varese in via Mercantini 10 (0332.260348) oppure chiamando direttamente Ruggero Brandellero (328.8364783) - andrà a sostenere le molte attività dell'associazione.

Un'altra difficoltà da segnalare è quella logistica: come possono gli sportivi raggiungere gli impianti sportivi e le piscine? "È proprio per questo, facendo l'esempio del nuoto, che abbiamo organizzato quattro corsi in quattro diverse città della provincia. Per circa otto anni abbiamo lavorato solo a Varese, poi abbiamo coinvolto anche Saronno e Gallarate e Busto Arsizio. In questo modo abbiamo la possibilità di avvicinare più persone. Ogni corso prevede sei, sette persone. Siamo una ventina di adulti.

Prima degli allenamenti ci preoccupiamo di riunire gli sportivi, andando a prenderli a casa - se necessario - o incontrandoci a Malnate o a Varese in stazione". È interessante sapere da quante persone è costituita l'associazione. "Siamo circa cinquanta non vedenti, con altrettanti accompagnatori che - spesso - ci aiutano anche guidando i mezzi. Alcuni di noi fanno molti sport, altri fanno una sola cosa in tutto l'anno. Pensiamo sia importante dare a un non vedente lo stimolo a essere più autonomo, spinto dal desiderio di fare una cosa che gli piace. Questo poi torna utile nella vita di tutti i giorni". Marchetto ha anche sottolineato: "Nei vari ambiti sportivi cerchiamo di trovare chi abbia voglia di aiutarci: ci servono sempre dei volontari!".

Il programma dei corsi per i prossimi mesi prevede il baseball a Malnate, tutti i martedì dalle 17.45 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.

Domenica 26 giugno verrà organizzata una passeggiata da Campo dei fiori al Forte di Orino. Tutte le attività riprenderanno dopo le vacanze, a partire da baseball, canottaggio nuoto e ballo. Per avere ogni altra informazione si può visionare il giornalino dell'associazione, che è anche on-line sul sito www.ciechisportivivaresini.it. Il giornalino viene pubblicato dal settembre del 1999 due volte all'anno e Giovanna Fonti si occupa della redazione. Per contattare l'Unione italiana ciechi e offrire il proprio aiuto si può chiamare lo 0332.260348.